

L'EVENTO. Fiera di Cavalcaselle tra storia e tradizione culinaria

Si è svolta nella terza domenica di novembre la Fiera di Cavalcaselle, dove il Consorzio delle Pro Loco da anni allestisce un gazebo promozionale dei più tradizionali piatti dalle trippe al cotechino con crauti accompagnati dal torbolin. Il tutto addolcito dalla classica "fogassa sula gradela". Il tempo sul "monte", dal bel sole della domenica, si è rabbuiato nella pioggia del lunedì pomeriggio. «La pioggia martellante ci ha spinti a chiacchierare tra noi - riferisce il presidente consortile Albino Monauni -, a commentare storie del passato riferite dal Fernando, personaggio chiave dei bivacchi della Fiera. Racconta il Fernando come negli ultimi decenni del 1800, stese su quei prati a ridosso del Mincio, erano apparse in più edizioni le vecchie divise usate dei soldati risorgimentali caduti nelle battaglie storiche di Custoza, Goito, Solferino. Una copia di giornale, datata 16 novembre 1908, racconta come qui alla Fiera confluiva "il rifiuto degli indumenti dell'esercito" divise dismesse con giubbe e cappotti forati dal piombo delle pallottole o da tagli di sciabola con macchie di sangue raggrumato in ombreggiature brunastre». Divise "senza corpo" che servivano allora a rivestire altri corpi di contadini infreddoliti in visita alla Fiera. "La divisa comprata e subito indossata - continua il giornale - proponeva accostamenti surreali: qui un contadino vestito da cavalleggero con le mostrine fiammanti che tira una capra, lì un cappello d'alpino è piantato sulla testa di un venditore di scope, una mantellina grigio-verde copre le spalle della grassa taverniera che rimescola nel pentolone fumante". «E allora - continua Monauni - benvenuta pioggia, perché ha concesso una pausa di riflessione per scoprire aspetti del nostro territorio Baldo Garda, fatto di montagna e di lago che sfuma nella pianura. Su queste strade è passata la storia del Risorgimento, storia viva che si riscontra ancora nelle strutture militari dei forti, delle mura, dei bastioni, oggi declassati a curiosità turistica».

Bruna De Agostini

